



# TURISMO

**I** turismo è un settore in rapida crescita a livello internazionale, tanto che l'Organizzazione Mondiale del Turismo prevede per il 2020 un raddoppio delle presenze turistiche in Europa. Anche in Lombardia i flussi turistici sono molto consistenti: nell'ultimo decennio gli arrivi sono aumentati del 30% con un totale di presenze di poco inferiore a 26 milioni.

Questo richiede fin d'ora un forte impegno per ridurre gli impatti derivanti dal settore quali le modalità di trasporto sempre più orientate verso auto ed aereo, ma anche l'uso di acqua ed energia elettrica, la produzione di rifiuti e l'occupazione di suolo.

La Lombardia, che ha conquistato posizioni di eccellenza nel campo dell'offerta turistica, ha particolare interesse ad una crescita equilibrata del settore che consenta, oltre al mantenimento delle opportunità socio-economiche, anche la difesa del rilevante patrimonio naturale e paesaggistico del proprio territorio.

La Lombardia, per la sua configurazione geografica e il ruolo che occupa nel panorama economico nazionale, presenta contesti territoriali caratterizzati da grandi e diffuse aree conurbate spesso adiacenti ad aree ricche di naturalità. Questo comporta non solo flussi turistici molto intensi - con pressioni derivanti dal settore trasporti, dai consumi di risorse e di materiali - ma anche l'incremento del turismo di fine-settimana e del fenomeno delle seconde case, con riflessi sul numero di chilometri percorsi da auto private e sull'occupazione di suolo.

I dati degli ultimi 10 anni mostrano una continua crescita degli arrivi e delle presenze, in particolare degli stranieri, e una contemporanea diminuzione dei giorni di permanenza nelle strutture ricettive; gli impatti ambientali più evidenti derivano quindi dal prevalere di un turismo itinerante su quello stanziale.

Le preferenze dei turisti sono orientate in particolare verso le città d'arte e quelle lacuali, e verso la scelta dell'alloggio alberghiero (quasi l'80 % delle presenze), dove la permanenza media però è molto più breve (un terzo) di quella registrata nelle strutture complementari.

È da segnalare la continua concentrazione delle strutture alberghiere accompagnata da un aumento della loro dimensione e dalla crescita di quelle di lusso, con conseguenti maggiori consumi di acqua ed energia elettrica.

La Lombardia, che presenta una vasta gamma di tipologie turistiche in un contesto naturalmente soggetto a forti pressioni sull'ambiente, rappresenta quindi uno scenario favorevole per promuovere sistemi di gestione che possano coniugare risposte efficienti alla domanda di servizi con requisiti di eco-compatibilità.

## 7.1 TURISMO IN LOMBARDIA

La centralizzazione di alcuni eventi di richiamo internazionale, l'accesso facilitato a contesti turistici di massa e la presenza di un consistente patrimonio naturale conferiscono alla Lombardia non solo vocazioni turistiche diversificate, ma anche flussi turistici impegnativi per i possibili riflessi sull'ambiente. Dal turismo per vacanza (lacuale, montano, rurale) a quello d'affari e congressuale, dal circuito *design-moda* alla ricchezza delle risorse

naturali ed artistiche, dai circuiti eno-gastronomici agli eventi culturali fino alla fruizione del soggiorno termale, il turismo lombardo esprime in modo particolare l'anima polivalente del proprio assetto socio-economico.

Negli anni più recenti un crescente interesse verso le risorse naturali e ambientali sta portando a una significativa riscoperta di parchi e riserve, delle vie d'acqua e dei paesaggi lombardi.

Alla base di questa modalità di turismo, che ha come sfondo l'esigenza di un contatto diretto con la natura, si colloca il nuovo modello di rapporto *uomo-ambiente naturale*, che si è profondamente modificato negli ultimi 40 anni. In questo caso la vacanza non si limita ad essere un momento di distacco dal quotidiano, di relax e di svago ma diviene l'opportunità per entrare in contatto con il contesto di vita della località di vacanza, anche attraverso la conoscenza e la partecipazione alle sue valenze ambientali. Le aree protette, che generalmente sono risorse ad alto contenuto naturalistico e con un variabile grado di antropizzazione, solo in presenza di programmate e diffuse misure di salvaguardia possono aumentare la attrattiva turistica propria e dell'area circostante.

Oggi, declinato in termini moderni, l'ambiente lombardo si presenta come una risorsa economica e sociale in grado di favorire un turismo di qualità, sostenibile sotto ogni profilo. Con la competenza esclusiva che la Costituzione attribuisce alle Regioni in materia di turismo, diventa possibile affermare un nuovo ruolo di governo che orienti e sostenga le attività economiche attraverso politiche condivise.

Il territorio regionale è interessato dal fenomeno turistico con diversi gradi di vocazione e intensità: recenti ricerche aiutano a definire il peso che il settore ha in termini economici e sociali.

Il confronto fra le regioni italiane mostra un primo profilo del turismo lombardo: da una parte una regione con il numero più alto di comuni definiti *turistici*, dall'altra, la percentuale più bassa rispetto al numero totale di comuni presenti in ambito regionale.

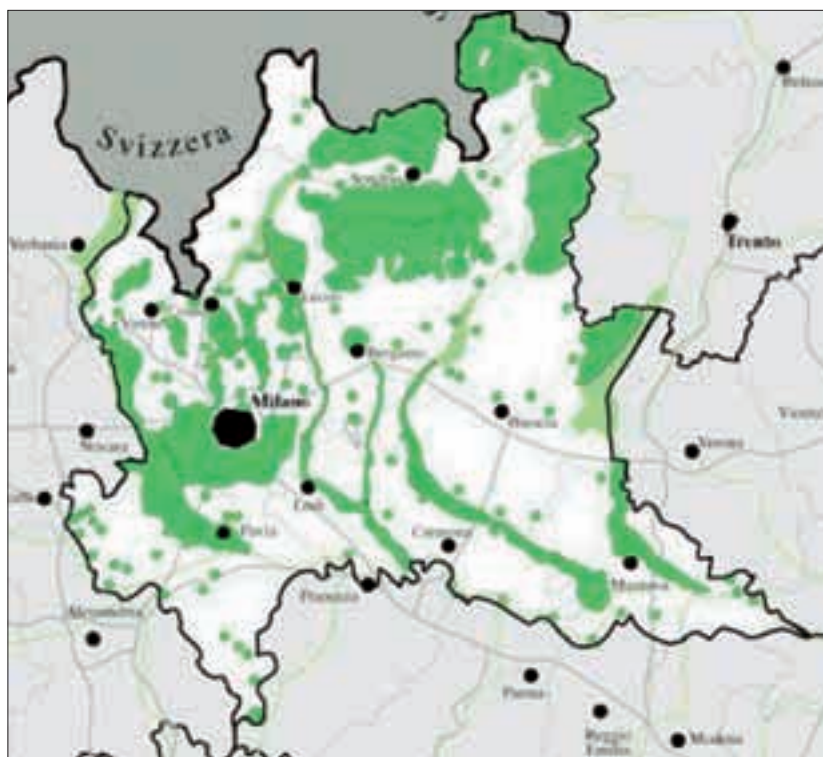
Questo primo rilievo, considerato congiuntamente al peso economico relativo del settore - con apporto al Pil regionale stimato del 7 % - mostra come la Lombardia non sia una regione a prevalente vocazione turistica. Tuttavia, considerando alcuni indicatori di settore nel contesto delle regioni italiane

- ad esempio, la Lombardia è al 4° posto per numero di arrivi, al 6° per numero di presenze e al 5° per i movimenti legati ai circuiti artistico-culturali - si può definire il turismo lombardo come un fenomeno molto articolato e che interessa la regione in modo diffuso sia per gli aspetti socio-economici sia per i potenziali impatti sull'ambiente. Anche la *densità turistica media* - intesa come numero di presenze rapportato ai residenti - appare assai limitata se confrontata con altre regioni (2,8 per la Lombardia, 41 per il Trentino Alto Adige). Tuttavia all'interno delle 32 *Aree Turistiche* lombarde - come definite nella ricerca *IRER / modelli innovativi per l'organizzazione del turismo a livello regionale* - a fronte di una densità che presenta punte prossime a 70 nell'Alto e Basso Garda o nell'Alta Valtellina, si riscontra una grande maggioranza di valori compresi tra 1 e 5.

La domanda turistica si esprime con caratteri ben differenziati nelle varie aree, in modo tale che si può osservare un quadro diversificato rispetto alle modalità dei flussi: arrivi, presenze, permanenza media e grado di utilizzo delle strutture sono buoni indicatori non solo della vocazione turistica, ma anche dei differenti impatti ambientali.

In una prima tipologia di aree domina il turismo d'affari: un esempio è l'Area Metropolitana

### LE AREE PROTETTE IN LOMBARDIA



Fonte: Regione Lombardia

**Figura 1**

La Lombardia, pur densamente abitata e con un sistema economico-produttivo che concorre per il 20% al Pil nazionale, riserva una quota considerevole del proprio territorio alle aree protette (22% dell'intera superficie regionale). Il suo esteso patrimonio naturale merita quindi di essere promosso e salvaguardato, essendo un fattore primario di attrazione turistica e quindi anche di benessere economico.

## GLOSSARIO DEI TERMINI USATI

**Arrivi.** Numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Gli arrivi si riferiscono a persone che si recano in un luogo diverso dall'ambiente abituale in cui vivono, per un periodo di tempo inferiore a un anno, per un motivo principale diverso dal trasferimento della residenza e dell'esercizio di attività remunerata (Istat).

**Aree Turistiche.** In questo RSA si fa riferimento alle 32 aggregazioni di comuni lombardi identificate nella ricerca *I modelli innovativi per l'organizzazione del turismo a livello regionale*, IReR, 2002, commissionata dalla Regione Lombardia.

**Densità turistica media.** Rapporto tra il numero di presenze turistiche registrate in un anno in un territorio e la popolazione ivi residente.

**Esercizi ricettivi.** Insieme delle strutture alberghiere (Alberghi di categoria 1-5 stelle e Residenze turistico-alberghiere) e complementari (Campeggi e Villaggi turistici, Alloggi agroturistici, Camere in case iscritte al REC, Ostelli, Rifugi alpini, Case per ferie, Bed & Breakfast) (Istat).

**Flussi turistici.** Insieme di arrivi e presenze, considerati in un determinato contesto territoriale e riferiti ad un periodo temporale definito.

**Intensità turistica.** Misura della pressione relativa prodotta dai flussi turistici su un determinato territorio. Il rapporto tra arrivi e superficie è espresso come numero di arrivi/km<sup>2</sup>, mentre il rapporto presenze/residenti è calcolato dall'espressione  $(presenze/residenti * 365) * 100$  (APAT).

**Permanenza media.** Rapporto tra il numero di presenze e il numero di arrivi (Istat).

**Presenze.** Numero di notti trascorse dai clienti ospiti (*arrivi*) in una struttura ricettiva (Istat).

**Open air (strutture).** Campeggi e Villaggi turistici.

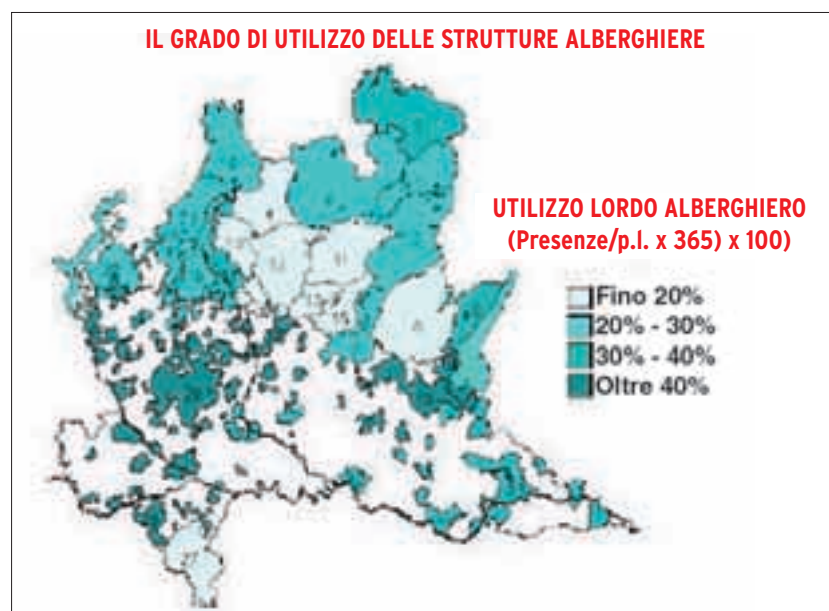
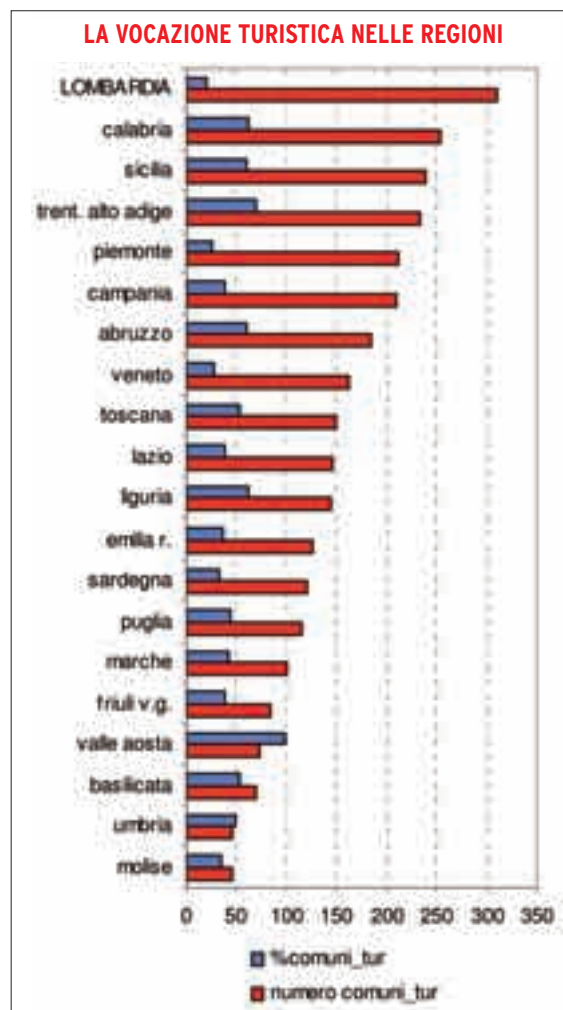
**Utilizzo medio delle strutture.** È rappresentato dal rapporto tra il numero di presenze e il numero di posti letto disponibili in una struttura:  $(presenze/posti letto * 365) * 100$  (IReR).

**Vocazione turistica.** Può essere espressa, per un determinato territorio, o dal numero di comuni definiti turistici oppure dal rapporto tra il numero di residenti nei comuni turistici e il numero di residenti totali.

**Figura 2**

La Lombardia è la regione con il maggior numero di comuni turistici, ma con la percentuale più bassa sul totale dei comuni. Il turismo non è quindi la vocazione dominante del sistema lombardo: piuttosto, se si escludono alcune aree a netta vocazione turistica, si presenta come un fenomeno derivato dalla complessa matrice economico-produttiva della regione.

Fonte: Aci-Censis, elaborazione ARPA Lombardia



Fonte: IReR, Regione Lombardia

**Figura 3**

L'utilizzo alberghiero ((presenze/posti letto)\*100) indica il grado di continuità dei flussi turistici su un territorio. La mappa della regione mostra che i valori più alti appartengono alle aree turistiche della pianura urbanizzata. In tali aree predomina il turismo d'affari, meno soggetto a fluttuazioni stagionali e caratterizzato da soggiorni brevi.

Milanesi dove converge poco meno della metà degli arrivi dell'intera regione e un numero di presenze sensibilmente inferiore. Le medesime caratteristiche si ritrovano in tutte le aree di pianura - Bergamasca, Pavese, Comasca, Varesina - poste intorno ai grandi poli a vocazione manifatturiera e del terziario avanzato, o che gravitano intorno ai nodi più importanti delle infrastrutture della mobilità internazionale e interregionale.

In queste aree, anche in conseguenza della *destagionalizzazione* dei flussi, si riscontra un utilizzo delle strutture alberghiere più alto e costante nel corso dell'anno, una permanenza media inferiore, un elevato avvicendamento dei turisti: il carattere dominante è costituito da un'alta domanda di mobilità con conseguenti maggiori impatti sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla qualità della vita della popolazione residente.

Una seconda tipologia comprende le aree di alcune valli (bergamasche, bresciane, dell'Oltrepò Pavese, della bassa Valtellina) caratterizzate da un'alta permanenza media (fino a 7 giorni per ogni nuovo arrivo, essendo di 3 giorni la media regionale), da un basso utilizzo delle strutture alberghiere e da uno speculare alto utilizzo del soggiorno in campeggio. In queste aree inoltre si è amplificato, a partire dagli anni '80, il fenomeno delle seconde case con dirette conseguenze nei fine settimana sui volumi di traffico locale e lungo gli assi autostradali che le collegano alle grandi aree urbane. Le grandi direttrici di traffico sono peraltro interessate anche dal flusso generato dall'esistenza di seconde case fuori regione.

Un terzo gruppo di aree - Basso Garda e Val Tenesi, Valcamonica, Iseo-Franciocorta e Alta Valtellina - sono da considerare nicchie di eccellenza in quanto registrano un alto utilizzo delle strutture alberghiere che si protrae nel corso di tutto l'anno e - nelle tre aree della provincia di Brescia - una permanenza media dei turisti superiore alla media regionale. In queste aree quindi sono presenti le condizioni che consentono una migliore pianificazione dei servizi tecnologici collegati alla domanda turistica e una loro integrazione con quelli fruiti dalla popolazione residente.

Si evidenzia inoltre un gruppo di aree, a prevalente tipologia lacuale, che ha come carattere dominante una presenza di stranieri superiore al 50%, e in

alcuni casi prossima all'80% come nel Lario Occidentale e nell'Alto Garda: sono aree interessate quindi da ospiti mediamente orientati a privilegiare aereo e auto personale come mezzo di trasporto.

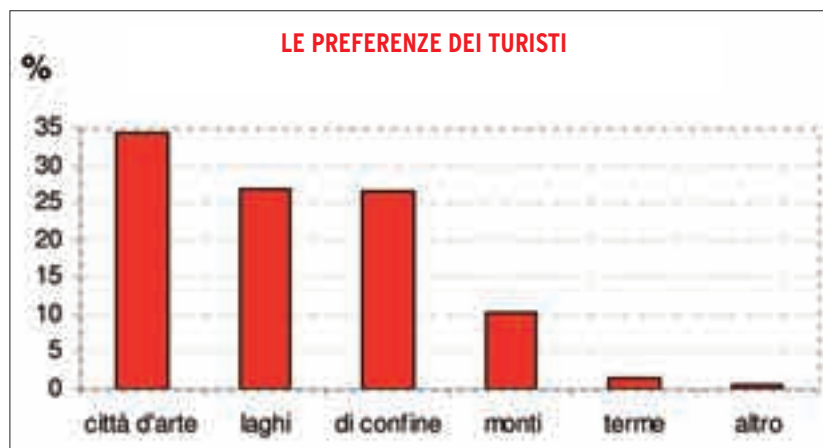
Il territorio lombardo presenta pertanto un multiforme quadro di vocazioni nel quale emergono alcuni caratteri significativi per l'ambiente: un alto numero di presenze, un'elevata mobilità favorita da un radicato turismo d'affari e di fine settimana, un certo grado di *stagionalizzazione* che produce pressioni fluttuanti e quindi più difficilmente integrabili in pianificazioni orientate alle comunità locali.

La Lombardia, pur non avendo i caratteri propri di una regione a prevalente vocazione turistica, presenta flussi di visitatori con volumi molto consistenti. Nel 2002 si sono registrati quasi 9 milioni di arrivi e oltre 25 milioni di presenze, con preferenze che vedono al primo posto le città d'arte seguite dalle località lacuali e da un insieme rilevante di comuni che, pur non avendo caratteri turistici propri, convergono nel circuito di destinazioni a profilo turistico o di rango attrattivo superiore.

I dati dell'ultimo decennio mostrano una notevole crescita degli arrivi - superiore al 30% e con un incremento medio annuo che dal 1993 supera il 3% - mentre le presenze sono cresciute con un ritmo decisamente inferiore. La crescita differenziata di arrivi e presenze - accentuata negli ultimi 3 anni - comporta una flessione nei giorni di permanenza media degli ospiti e conferma la crescita turistica lombarda principalmente come incremento del turismo itinerante, con accentuata domanda di spostamenti sul territorio regionale. Concorre a questo fatto la rilevante quota di turisti domestici (lombardi) che, per ovvii motivi, hanno maggiore attitudine a spostamenti frequenti e di breve durata (circa un quarto del totale).

Gli ospiti stranieri, con il 45% circa del totale di arrivi e partenze, occupano un posto rilevante nella casistica dei movimenti che avvengono nella regione. Rispetto agli ospiti italiani, si distinguono per una crescita degli arrivi molto più spinta, per una permanenza media superiore e per una flessione della stessa meno accentuata.

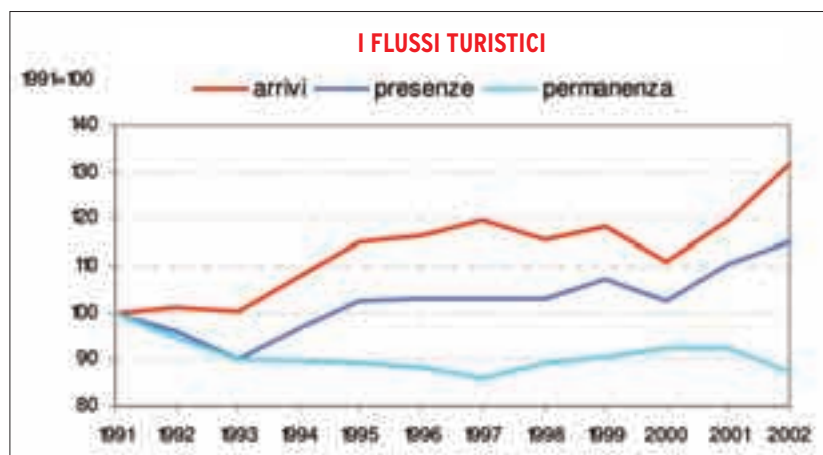
Le modalità secondo le quali si esplicano i movimenti turistici possono avere più significati ambientali.



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

Figura 4

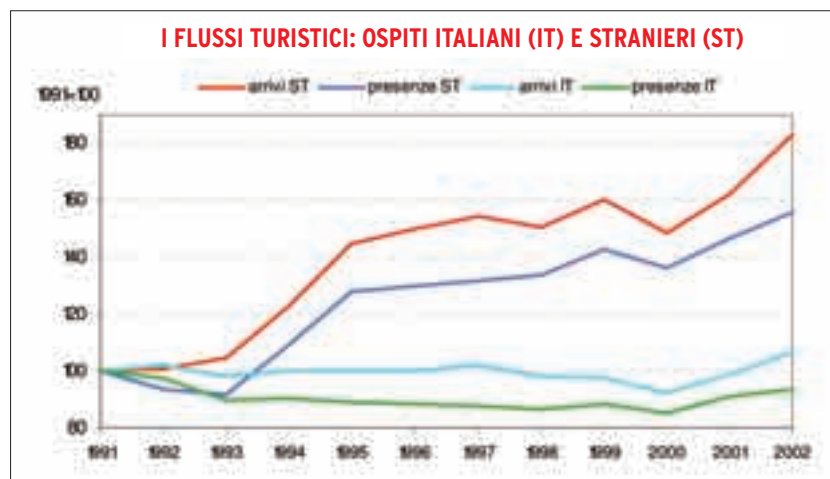
In Lombardia le mete preferite dai turisti sono le città d'arte e quelle lacuali, dove si registra un numero più alto di presenze. I comuni "di confine", anch'essi con una quota rilevante di presenze, sono costituiti da località che non appartengono a una classe definita, ma si trovano nell'orbita di comuni con attrattive turistiche più marcate.



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

Figura 5

Arrivi, presenze e permanenza media si riferiscono ai turisti che transitano nelle strutture ricettive. Continua la crescita (più sensibile nell'ultimo biennio) delle presenze e ancor più degli arrivi: ne risente però la permanenza media del turista che tende a "fermarsi" di meno e a relazionarsi con più mete.



Fonte: Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

#### Figura 6

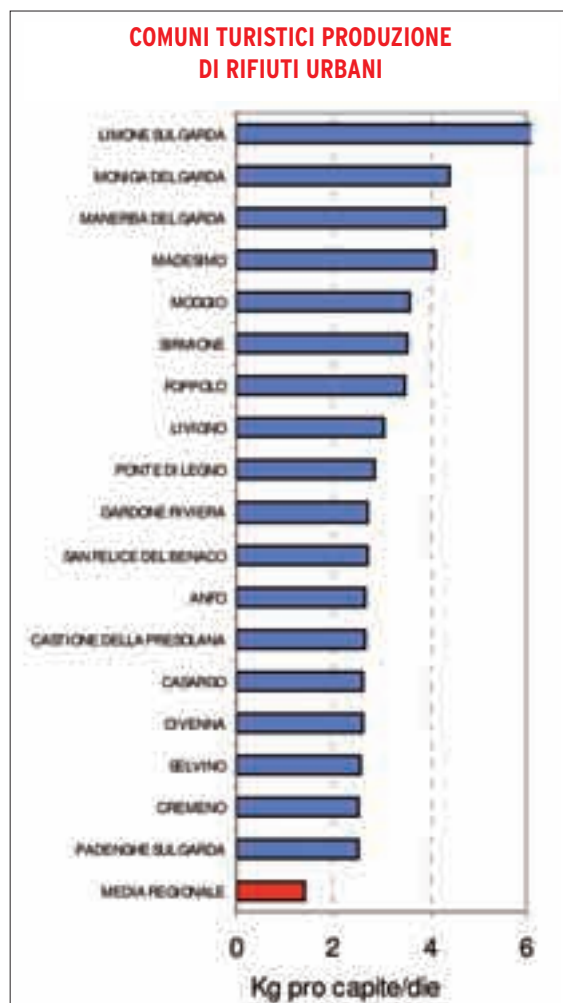
In Lombardia la crescita complessiva dei flussi è dovuta quasi esclusivamente ai turisti stranieri che nell'ultimo decennio hanno aumentato dell'80% le loro presenze. Anche la loro permanenza media, pur in leggera flessione negli anni più recenti, è comunque superiore a quella dei turisti italiani.

Poco meno della metà degli arrivi si riferisce ad ospiti stranieri che, generalmente, preferiscono strutture di lusso (dove si consuma più acqua ed elettricità) e l'aereo come mezzo di trasporto.

#### Figura 7

Uno dei problemi legati alla fluttuazione della popolazione presente nei comuni turistici riguarda l'allestimento e la gestione dei servizi tecnologici, come il rifornimento di acqua, lo smaltimento dei rifiuti solidi e la depurazione delle acque reflue. La produzione pro capite di rifiuti urbani, quando supera in modo rilevante la media regionale, è un indicatore che misura l'intensità della pressione turistica su un territorio e il grado di fluttuazione della popolazione.

Considerando l'anno 2002 sono tutti turistici i comuni che occupano le prime posizioni di questo indicatore.



Fonte: ARPA Lombardia

Il numero di arrivi è connesso ad impatti dovuti soprattutto ai trasporti, cui conseguono occupazione di suolo da parte delle infrastrutture, emissioni in ambiente di inquinanti gassosi e di disturbi sonori: si stima che il 18% degli spostamenti rilevati nei quattro maggiori aeroporti lombardi avvenga per scopo di turismo esclusivamente di vacanza (senza considerare quindi quello *d'affari*). La permanenza media, indicatore del grado di avvicinamento dell'ospite, si riflette sui consumi di acqua, di detersivi e anche di energia nei casi di produzione di calore ad intermittenza. Per gli arrivi di ospiti stranieri, inoltre, occorre aggiungere un uso più frequente dell'aereo - mezzo di trasporto ad alto impatto ambientale - e una preferenza per le strutture di lusso che mediamente sono responsabili di maggiori consumi rispetto a quelle di classe inferiore.

Il numero di presenze è invece più correlato con i consumi di acqua ed energia elettrica, di materiali in genere e del loro recupero e smaltimento: considerato insieme con i giorni di permanenza nella medesima località e di utilizzo medio delle strutture, è importante indicatore per l'aspetto sociale di uno sviluppo sostenibile. Un turismo stanziale, infatti, dà maggiori garanzie occupazionali alle comunità ospitanti e maggiore possibilità alle pubbliche amministrazioni di programmare i servizi tecnologici per il territorio come i rifornimenti idrici, gli impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti.

## 7.2 I TURISTI SUL TERRITORIO

Dove si fermano e quanto si fermano i turisti quando entrano nel territorio lombardo?

Una prima distinzione, tenendo conto dei confini provinciali, mostra che nella sola provincia di Milano arriva la metà di tutti gli ospiti e che nell'insieme delle province di Brescia e di Milano si concentra il 70% di tutte le presenze. Osservando la regione con un migliore dettaglio, si nota che all'interno del sistema delle *Aree Turistiche* emergono zone ad alta concentrazione di presenze come l'Alta Valtellina, il Garda e l'Area Metropolitana Milanese. La permanenza media ha invece valori più alti nelle province di Brescia e di Sondrio, ma il dettaglio fine indica valori di punta nei bacini del Garda e delle valli: nel primo infatti si concentrano

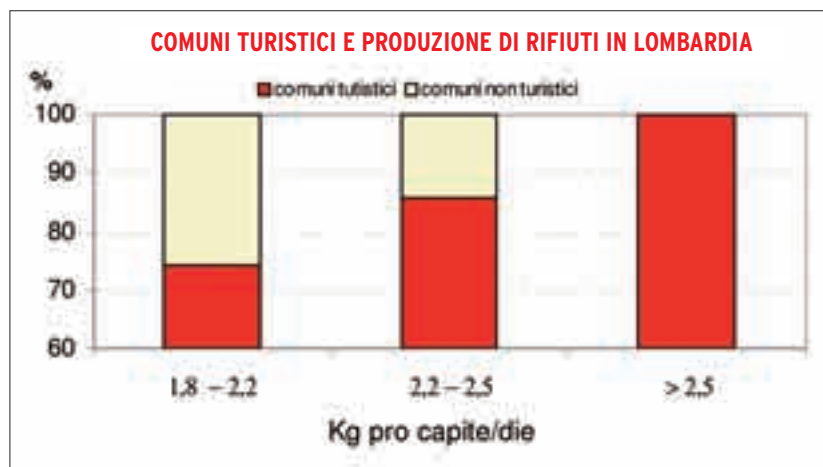
maggiormente le presenze degli stranieri e in entrambi è più diffuso l'utilizzo delle seconde case e di strutture extra-alberghiere, più vocate a una lunga permanenza dell'ospite.

Arrivi e presenze possono produrre un carico ambientale relativo, in funzione cioè dell'estensione del territorio sul quale i flussi incidono e del numero di persone che ci vivono permanentemente.

Il territorio della provincia di Milano sostiene il numero più alto di arrivi in relazione alla propria superficie: la metropoli ha un'attitudine attrattiva orientata a sostenere un turismo prevalentemente *d'affari*, ma anche culturale ed artistico. Le altre province appaiono molto distanziate e si dispongono in un primo gruppo - quello delle aree situate nella fascia nord della regione - ad intensità turistica maggiore e in un secondo - quello della pianura meridionale a prevalente vocazione agricola - con valori 20 volte inferiori a quelli della provincia di Milano. Si possono quindi distinguere nella regione tre macro-aree nelle quali la pressione turistica incide in modo diversificato rispetto all'uso del suolo e agli aspetti ambientali legati alla mobilità. Le presenze rapportate alla popolazione residente - indicatore del grado di vocazione turistica di un territorio - vedono emergere la provincia di Sondrio, mentre come *Aree Turistiche* spiccano l'Alta Valtellina e l'Alto e Basso Garda. In questi casi gli impatti ambientali derivano in particolare dai consumi di acqua, dalla produzione di rifiuti e dalla conseguente necessità di dimensionare servizi e infrastrutture in funzione di una popolazione fluttuante, e perciò caratterizzati da un utilizzo medio meno efficiente.

L'offerta ricettiva si compone delle tipologie classiche - alberghi, campeggi e villaggi, alloggi privati, agriturismo, ostelli e rifugi alpini, appartamenti per vacanza (seconde case) - che hanno presenze e capacità di accoglienza molto differenziate.

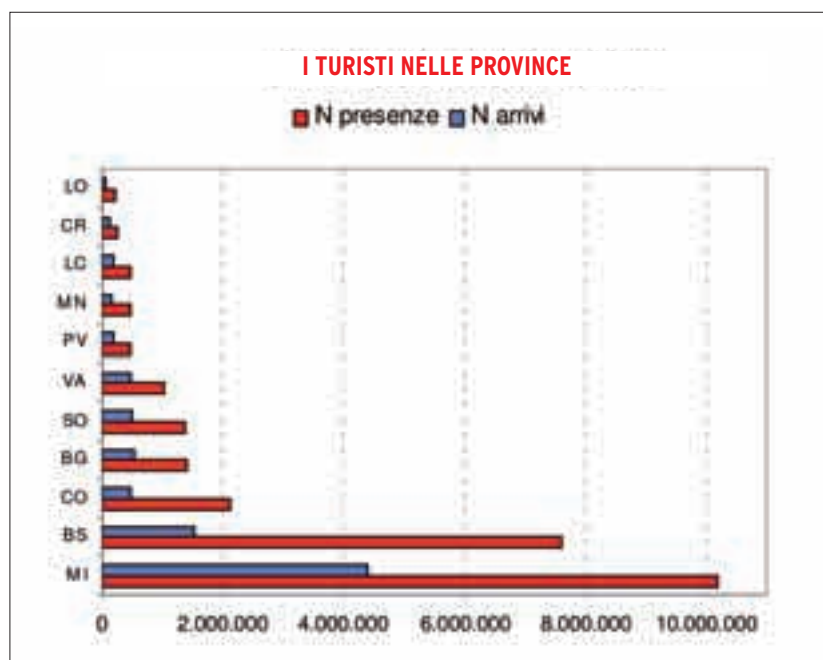
L'offerta nel complesso degli esercizi in ambito regionale è di circa 250.000 posti letto, con oltre il 60% appartenente al sistema alberghiero, il 30% a campeggi e villaggi e poco meno del 10% distribuito tra gli esercizi complementari (agriturismo, alloggi privati, ostelli, Bed&Breakfast); le presenze invece si registrano, per gran parte, negli esercizi alberghieri (quasi l'80%) e nelle strutture *open air*



Fonte: ARPA Lombardia

**Figura 8**

Esiste una marcata correlazione tra l'appartenenza del comune ad area turistica e la produzione pro capite di rifiuti urbani: quanto più il valore supera la media regionale tanto più è probabile che quel comune sia turistico. Se la produzione pro capite è compresa tra 1,77 e 2,2 Kg è turistico il 74 % dei comuni; se è compresa tra 2,2 e 2,55 Kg è turistico l'85%, se supera 2,55 Kg tutti i comuni sono turistici.



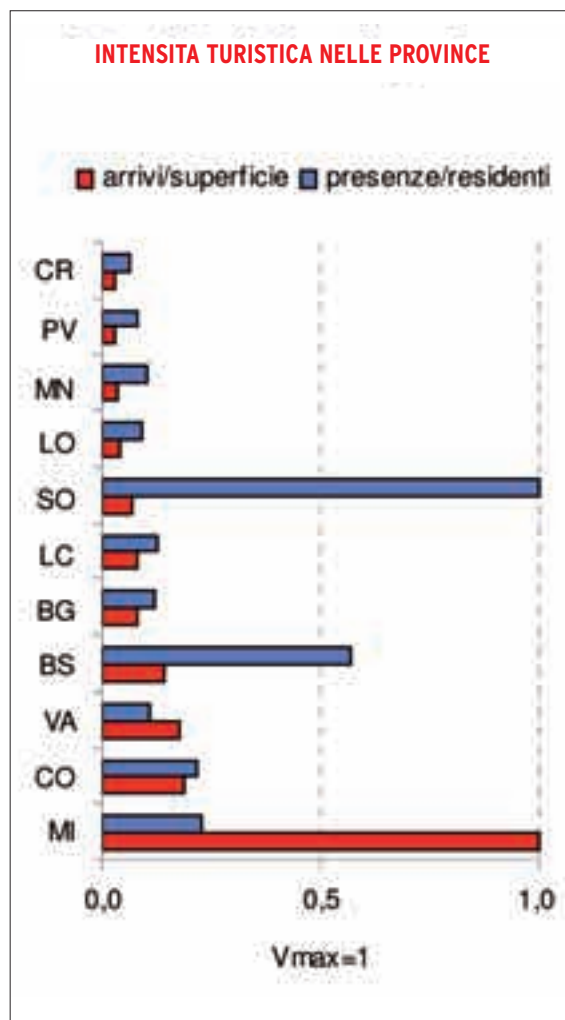
Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

**Figura 9**

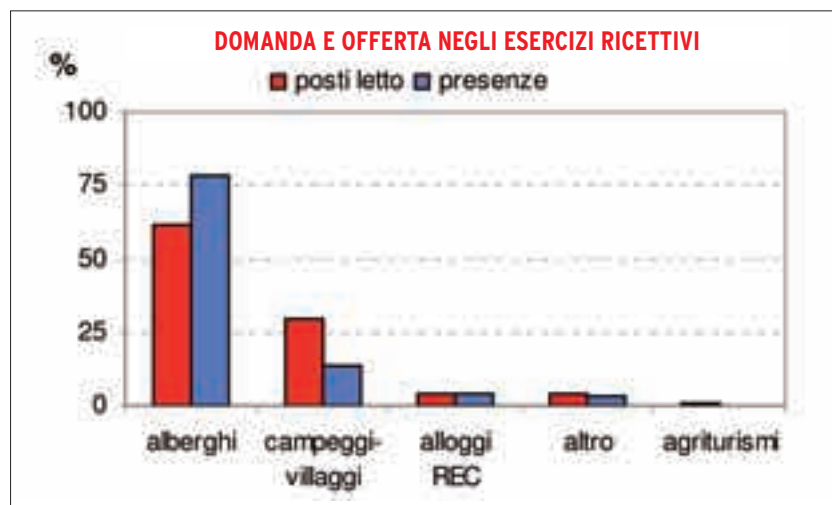
Nel 2002 la Lombardia ha registrato quasi 26 milioni di presenze e 8,5 milioni di arrivi. La sola provincia di Milano assorbe quasi metà degli arrivi e, insieme con la provincia di Brescia, il 70% di tutte le presenze. Sono valori assoluti molto rilevanti se si considera che i flussi sono concentrati in poche determinate aree o in ristretti periodi temporali.

**Figura 10**

Si possono valutare le pressioni dei flussi turistici su un territorio attraverso il peso relativo degli arrivi e delle presenze. Il numero di arrivi in relazione alla superficie del territorio interessato misura il carico derivante da infrastrutture e servizi legati alla mobilità dei turisti: in questo caso è l'area metropolitana milanese che sopporta il carico maggiore. Il numero di presenze rapportato ai residenti rimarca la vocazione turistica dell'area e la difficoltà a dimensionare i servizi tecnologici quali lo smaltimento dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque reflue: le province di Sondrio e di Brescia presentano i valori più alti di questo indicatore.



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

**Figura 11**

In Lombardia gli alberghi e i campeggi insieme offrono oltre il 90% di posti letto, con una forte prevalenza dei primi (62%). Anche la grande maggioranza delle presenze turistiche interessa queste due categorie, con una prevalenza ancora più accentuata degli alberghi (quasi l'80%). E' in quest'ultima tipologia ricettiva dunque che possono avere maggiore efficacia gli interventi per migliorare le prestazioni ambientali del settore.

(il 14%).

Merita una valutazione a parte la consistenza di posti letto riferibile alle seconde case, per le quali i volumi sono di un ordine di grandezza superiore (quasi 800.000 al censimento 1991).

Osservando l'andamento dell'offerta alberghiera si nota come il numero degli esercizi sia in continua diminuzione mentre sono in crescita sia il numero di camere sia il numero di letti disponibili: appare quindi evidente come da alcuni anni - così come nel resto d'Europa - sia in atto una tendenza alla concentrazione dell'offerta in strutture di dimensione maggiore.

Un'ulteriore evidenza è la crescita della disponibilità di posti letto in alberghi di lusso, anche come risposta a una tendenza della domanda: l'ospite chiede strutture più accoglienti, ma soprattutto è la crescente presenza degli stranieri che orienta l'offerta ricettiva. Se si considera il periodo 1991-2002, l'incremento del numero di camere in esercizi alberghieri di lusso è stato di poco inferiore al 45%, ma dal 1996 la loro disponibilità è più che raddoppiata.

### 7.3 TURISMO E AMBIENTE

I caratteri dell'offerta ricettiva e il loro andamento nel corso dell'ultimo decennio hanno alcuni riflessi sulla qualità dell'ambiente.

La tendenza alla concentrazione degli esercizi alberghieri può generare in alcune aree una maggiore intensità di arrivi con riflessi sulla congestione; gli impatti legati alla riduzione del numero di strutture alberghiere - più accentuata della media italiana - sono rinforzati da uno speculare incremento del numero di camere - anch'esso più evidente che nel resto d'Italia - e soprattutto di quelle in alberghi di lusso.

L'incremento del numero di camere - ormai tutte con bagno - e delle camere di lusso può comportare maggiori consumi di acqua, detersivi, energia termica, energia elettrica in genere e per il condizionamento dei locali. Nell'ambito dei 15 paesi della Unione Europea, ad esempio, un turista medio consuma 300 litri di acqua al giorno contro gli 800 di un ospite in albergo a quattro stelle, dove peraltro la richiesta annua di energia (380 kWh per m<sup>2</sup>) è più che doppia rispetto a quella di un albergo a

una stella (157 kWh per m<sup>2</sup>).

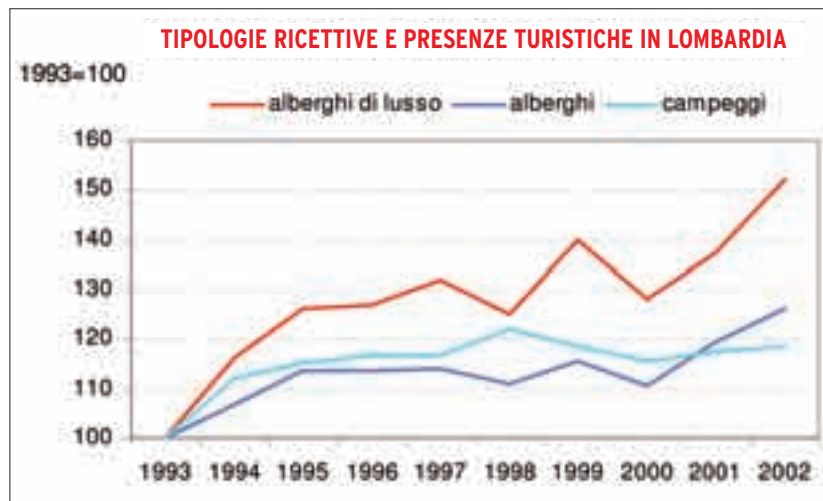
Si crea inoltre un processo di retroazione fra la presenza di strutture di alto livello (quattro e cinque stelle) e la presenza di stranieri, i quali mostrano preferenza verso questa categoria e scelgono, mediamente, i mezzi di trasporto più inquinanti come l'aereo e l'auto privata.

L'offerta di strutture *open air*, in cui domina la quota dei campeggi, mostra un calo del numero di esercizi e della disponibilità di posti letto che si accompagna alla crescita, seppure contenuta, dell'occupazione di suolo. Se si considerano queste tendenze, insieme con il basso tasso di utilizzo delle strutture, l'offerta *open air* si presenta come un comparto a basso rendimento. E' opportuno osservare però che l'occupazione di suolo è comunque molto ridotta - 460 ha, quota pari allo 0,2% del territorio regionale - e che alcune pressioni ambientali prodotte dalle strutture *open air* sono più basse: nei campeggi, ad esempio, il consumo pro capite di acqua ed energia elettrica è mediamente la metà di quello negli alberghi.

La disponibilità di soggiorno riferibile all'universo delle seconde case costituisce un fenomeno a sé, con un significato ambientale legato soprattutto agli impatti dovuti al traffico privato, all'occupazione di suolo e alla programmazione dei servizi tecnologici da parte delle amministrazioni locali.

La sostenibilità tende a diventare sempre più uno dei criteri guida anche per le politiche di sviluppo del turismo: con obiettivi di lungo periodo, di convenienza economica, di equità nei riguardi delle comunità locali. Serve per questo un processo guidato che preveda una gestione globale delle risorse e assicuri la redditività insieme con la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale.

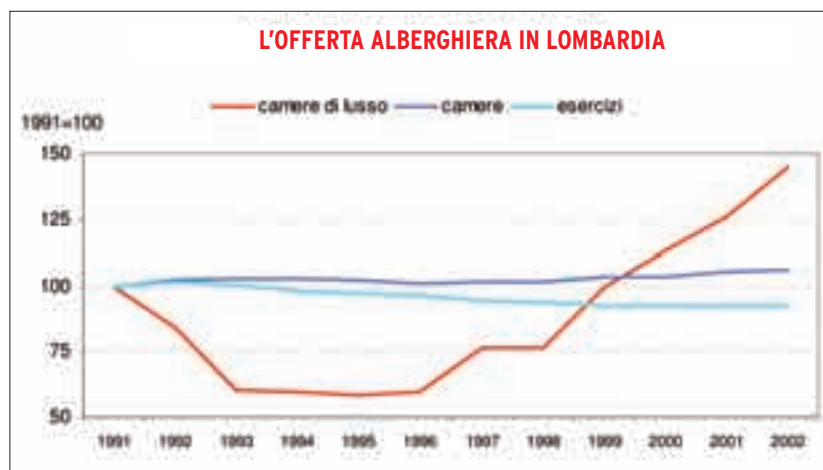
Una buona gestione pubblica e privata, quindi, è la chiave per affrontare queste sfide che prevedono una pluralità di obiettivi indicati dal Programma Triennale per la promozione turistica della Regione Lombardia. Tra questi vanno segnalati il sostegno alle procedure di Agenda 21, i contributi ad iniziative pubbliche e private per progetti di sostenibilità di insediamenti ed impianti turistici, la predisposizione di interventi normativi per il recupero turistico dei nuclei di più vecchio insediamento e per un utilizzo più efficiente delle seconde case (albergo diffuso).



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

Figura 12

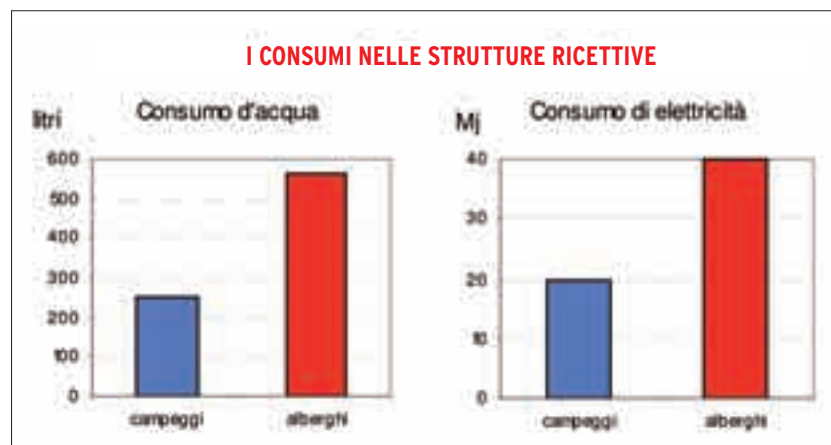
Considerando la crescita delle presenze nelle tipologie ricettive nell'ultimo decennio e la predominanza delle strutture alberghiere (80% di tutte le presenze), assumono maggiore rilevanza alcuni impatti ambientali derivanti dai flussi turistici. In particolare emergono i consumi di acqua ed energia che, per ogni ospite, sono mediamente doppi negli alberghi rispetto ai campeggi, e doppi negli alberghi di lusso rispetto a quelli a 1 stella.



Fonte: Istat, Regione Lombardia, elaborazione ARPA Lombardia

Figura 13

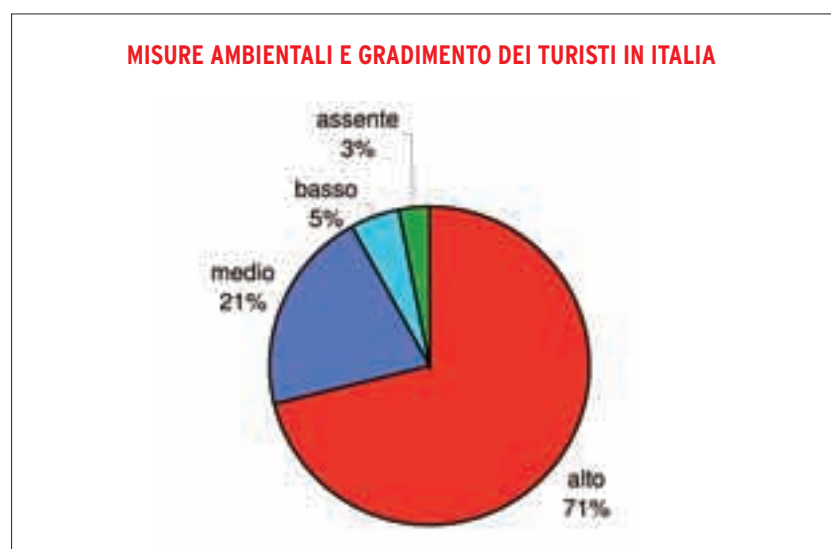
La crescita del numero di camere - con grande evidenza di quelle di lusso - e la concentrazione degli esercizi riguarda il settore in tutto il contesto italiano ed europeo. Il fenomeno, più accentuato in Lombardia rispetto alla media nazionale, può riflettersi su mobilità e occupazione di suolo (concentrazione dei flussi di traffico e richiesta di parcheggi) e sui consumi di acqua (ormai tutte le camere hanno il bagno). I risvolti positivi di questa tendenza possono invece derivare dalle economie di scala nella gestione dei servizi e dalla presenza di maggiori risorse economiche orientate a migliorare le prestazioni ambientali.



Fonte: APAT, Ministero dell'Ambiente, elaborazione ARPA Lombardia

**Figura 14**

I consumi di acqua e di energia elettrica, mediamente più alti nelle strutture alberghiere, sono suscettibili di considerevoli risparmi soprattutto in queste ultime. Come emerge da uno studio di Apat, l'applicazione delle misure previste dai protocolli per l'assegnazione alle strutture ricettive del marchio Ecolabel può ridurre i consumi fino al 10%. Questo significa che in Lombardia, con interventi di medio periodo, si possono risparmiare annualmente 1,2 milioni di m<sup>3</sup> di acqua e una quantità di energia complessiva sufficiente a riscaldare per un anno 2.500 appartamenti.



Fonte: APAT, Ministero dell'Ambiente, elaborazione ARPA Lombardia

**Figura 15**

I turisti apprezzano la sensibilità verso l'ambiente delle strutture che li ospitano: una grande maggioranza di essi (oltre il 90%) mostra un buon gradimento sia verso le misure ambientali sia per un marchio europeo (Ecolabel) che ne certifichi la validità. Questo fatto è sicuramente un incentivo per le aziende del settore ad adottare comportamenti che migliorino le performance ambientali delle proprie strutture.

In particolare, la Regione è impegnata nella realizzazione del Protocollo di Intesa per la "promozione e la diffusione della Carta Europea del turismo sostenibile nelle aree protette". Il progetto, condotto insieme con *Europarc Federation*, prevede la diffusione della Carta Europea al fine di promuovere una gestione efficace delle aree protette che sappia coniugare le esigenze dello sviluppo economico con la tutela dell'eredità naturale e culturale.

L'importanza del settore turistico per l'ambiente coinvolge anche il contesto delle politiche comunitarie: mentre il VI Programma d'Azione Ambientale prevede il monitoraggio degli impatti del settore sull'ambiente attraverso l'elaborazione di indicatori comuni, la Commissione CE ha recentemente fissato con propria Decisione i criteri per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica (Ecolabel) ai servizi di ricettività turistica.

La Decisione comunitaria può costituire un'opportunità di sviluppo per un settore con un tessuto particolarmente variegato, che va dalle grandi imprese multinazionali alle molte altre micro realtà imprenditoriali. Il notevole e crescente afflusso di turisti stranieri - mediamente molto sensibili alle tematiche ambientali e attratti dai contesti che mostrano segnali positivi in questa direzione - assegna un'importanza primaria al miglioramento delle prestazioni ambientali del settore.

Secondo uno studio recente risulta che in Italia la domanda di qualità ambientale è ormai piuttosto diffusa: i turisti gradiscono l'adozione di misure di protezione ambientale da parte delle strutture ricettive (70%), sono convinti che l'adozione di misure ambientali migliori anche il servizio (55%), ritengono opportuno che tali misure siano riconosciute tramite un marchio di qualità certificato da un'Autorità pubblica (65%).

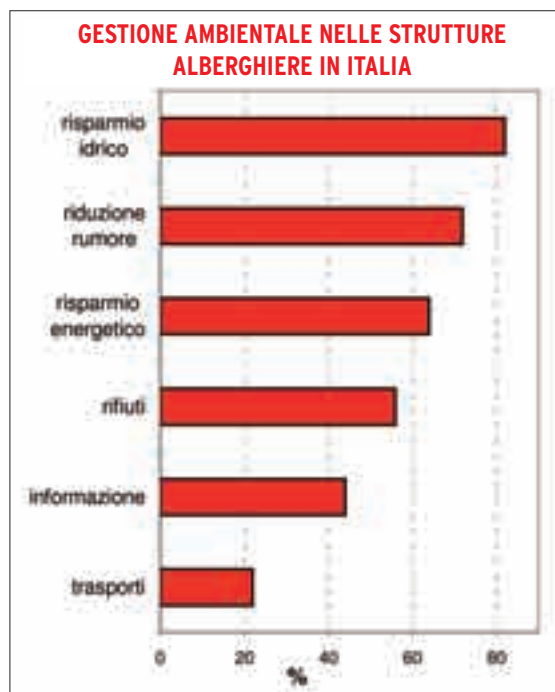
Mostrano minore interesse al problema coloro che si muovono all'interno del turismo d'affari (circa il 35% di tutti i viaggi) anche perché generalmente il singolo può incidere poco su scelte effettuate per lo più a livello aziendale.

D'altra parte, anche le imprese turistiche mostrano sensibilità nei confronti dell'ambiente. Il risparmio idrico, la riduzione del rumore e la gestione dell'energia sono gli aspetti ambientali sui quali le strutture sono già maggiormente impegnate; tra le buone pratiche relative al risparmio energetico le più diffuse riguardano l'utilizzo di lampade a basso

consumo e di materiali per l'isolamento.

Gli operatori del settore mostrano inoltre di considerare vantaggioso l'uso di un marchio comunitario di qualità ambientale: buona parte infatti (oltre il 60 %) giudica sensibili sia i vantaggi diretti - aumento della clientela dovuto al miglioramento dell'immagine aziendale - sia quelli indiretti, come la riduzione dei costi legati all'uso di risorse oppure allo smaltimento dei rifiuti.

I sistemi di gestione ambientale costituiscono quindi una partita impegnativa, ma obbligata e premiante, sia per gli operatori del settore sia per l'ambiente. Si calcola infatti che politiche aziendali orientate all'uso di buone pratiche ambientali possano portare, per la Lombardia, ad un risparmio energetico pari all'energia necessaria per riscaldare per un anno circa 2.500 appartamenti medi e a una riduzione di 1,2 milioni di m<sup>3</sup> /anno nel consumo di acqua potabile.



**Figura 16**

Comportamenti rispettosi dell'ambiente contribuiscono anche a migliorare l'immagine delle strutture ospitanti e ad aumentarne i fattori attrattivi. Già una certa parte di strutture ha messo in atto misure ambientali sia per propria iniziativa sia in adesione a proposte di associazioni di categoria.

Fonte: APAT, Ministero dell'Ambiente, elaborazione ARPA Lombardia

### IL TURISMO TERMALE

Gli stabilimenti termali lombardi, per efficienza delle prestazioni e per la qualità delle acque, sono una importante opportunità di valorizzazione delle risorse naturali locali e di diversificazione tra tipologie di turismo.

Le cure termali si collocano ai gradi più elevati dei servizi per la cura della persona, adeguandosi a una domanda che si sposta da una concezione prevalentemente sanitaria ad un più ampio concetto di intervento indirizzato al benessere psico-fisico.

Lo svolgimento delle attività turistiche legate all'utilizzo delle prestazioni termali, come ormai già ampiamente assodato in molte ricerche a livello nazionale e internazionale, ha il pregio di non comportare significativi impatti negativi sulla qualità dell'ambiente e del territorio per quanto riguarda il consumo di risorse naturali, il degrado della qualità ambientale, il sovraccarico dei servizi e delle infrastrutture. L'attività turistica termale si svolge solitamente secondo modalità "friendly": pretende rispetto delle risorse naturali proprio perché ad esse è legata e implica un atteggiamento di forte immedesimazione con la realtà locale. Oltre che componente rilevante dello sviluppo locale, il turismo termale può quindi fungere da stimolo per politiche di protezione dell'ambiente.

In Lombardia, persa la sua clientela d'élite di un tempo, il termalismo resiste meglio là dove si integra con altre attività sportive (Bormio) o mantiene sufficienti livelli di mondanità (S.Pellegrino o Boario). Inoltre - e si tratta di una ulteriore sinergia sotto il profilo economico e turistico in linea con la qualità ambientale e delle risorse naturali - le zone termali sono in generale ricche di importanti siti culturali (castelli, abbazie, pievi, siti archeologici) e di un elevato livello enogastronomico

### IL MARCHIO EUROPEO PER UN TURISMO ECO-COMPATIBILE

La Commissione Europea ha stabilito con la **Decisione 2002/287/CE** del 14 aprile 2003 i criteri per l'assegnazione del marchio europeo Ecolabel ai servizi di ricettività turistica che erogano il servizio di pernottamento come attività principale; al servizio di pernottamento si può aggiungere l'erogazione di servizi di ristorazione, attività di *fitness* e/o spazi verdi.

I criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel sono stati sviluppati in conformità con l'analisi degli impatti ad ogni stadio del ciclo di vita del prodotto, compresi quindi gli acquisti effettuati per la fornitura del servizio, la fruizione del servizio, la gestione dei rifiuti.

In generale, i criteri hanno lo scopo di garantire prestazioni ambientali più efficienti da parte dei gestori e di aumentare la consapevolezza degli ospiti verso comportamenti più rispettosi per l'ambiente, senza limitare l'adeguatezza del servizio stesso per il consumatore.

Più specificamente, lo scopo è quello di assicurare l'uso di attrezzature efficienti dal punto di vista energetico sia per il riscaldamento che elettriche, di aumentare il risparmio idrico tramite dispositivi tecnici dove necessario, di formare il personale ad un comportamento responsabile dal punto di vista ambientale quale, ad esempio, evitare un uso eccessivo di sostanze chimiche, effettuare la separazione dei rifiuti e assicurarne un adeguato smaltimento.

I criteri per l'assegnazione del marchio, in parte obbligatori e in parte facoltativi, riguardano i comparti **energia, acqua, detersivi e disinfettanti, sostanze chimiche pericolose, rifiuti, gestione generale e altri servizi.**

Il marchio Ecolabel, che tiene conto di esperienze analoghe già in atto in ambito comunitario (soprattutto in Germania, in Austria e in Italia), si propone quindi di creare uno standard comune per i sistemi di gestione eco-compatibili, di dare al settore un riconoscimento spendibile su scala internazionale e, nel contempo, di offrire al turista uno strumento di scelta consapevole e orientata al rispetto dell'ambiente.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E APPROFONDIMENTI**

- Aci; Censis. *Rapporto Turismo 2001. I Distretti Turistici in Lombardia: l'opportunità di rinnovare l'offerta*. Roma, 2001.
- IReR, Regione Lombardia Programma Ricerche Strategiche 2002. *I modelli innovativi per l'organizzazione del turismo a livello regionale*. Milano, 2003.
- IReR, Regione Lombardia. *Il fenomeno delle seconde case in Lombardia. Analisi della consistenza per la promozione di nuova ricettività per il turismo*. Milano, 2002.
- IReR, Regione Lombardia. *L'agriturismo in Lombardia: offerta attuale e identificazione di elementi per un sistema di qualità*. Milano, 2001.
- Istat; Regione Lombardia. *Offerta ricettiva e movimenti turistici in Lombardia. Serie storiche*.
- Regione Lombardia. *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2004-2006*.
- Regione Lombardia, Sistema dei controlli - Statistica e Osservatori. *Turismo 2002*. Milano, 2003.

<http://www.ired.it>

<http://www.ring.lombardia.it>